

## Rosa Parlavecchia

### *La Scuola tecnica bibliografica (1886-1889): un'occasione 'mancata'*

**N**el 1868 Tommaso Gar,<sup>1</sup> primo titolare in Italia di una cattedra universitaria destinata alle discipline bibliografiche e biblioteconomiche, attraverso le sue *Letture di bibliologia* esortava l'istituzione di corsi di formazione con queste parole: «per avere operatori idonei alle funzioni bibliotecarie bisogna dappertutto formarli» non presso le università ma bensì presso le principali biblioteche pubbliche.<sup>2</sup>

In merito al dibattito sulla questione bibliotecaria, Gar aveva già espresso queste sue considerazioni durante il Congresso internazionale di Statistica che si tenne per la prima volta in Italia – più precisamente a Firenze – l'anno precedente e cioè nel 1867. Ad apertura dei lavori della sezione sull'educazione, infatti, presentò un rapporto

<sup>1</sup> Sulla figura di Tommaso Gar cfr. Allegrì 1999; Biagetti 1991; Ganda 2001; Ganda 2007.

<sup>2</sup> Gar 1868a, p. 16. Per un inquadramento sul tema della formazione e della professione bibliotecaria nel XIX secolo cfr. Biagi 1885; Arduini 1980; Montecchi 1988; Caproni 1989; Romani 1997; Ferrara 1999; Bellingeri 2000; Buttò 2002; Petrucciani 2002; Del Bono 2004; Buttò 2007; Ferrara 2007; Buttò 2012.

sulle biblioteche italiane nel quale venivano messi in rilievo la scarsa rispondenza ai bisogni e alle richieste del pubblico, le dotazioni insufficienti, i servizi poco efficienti e – riguardo ai bibliotecari – lamentava la mancanza di una formazione apposita, considerando che una cultura ‘generale’, per quanto approfondita, non era assolutamente sufficiente.<sup>3</sup>

La delicata questione relativa alla formazione dei bibliotecari era però già stata messa in evidenza, giusto qualche mese prima, da Desiderio Chilovi che in un celebre articolo dal titolo *Il governo e le biblioteche*, pubblicato nella rivista «Il Politecnico», affermava:

Non vi è legge in Italia che determini esattamente i requisiti e prescriva le cognizioni che deve avere chi aspira a cotesti ufficii, e perciò chiunque ha letto quattro libri e ripostili in uno scaffale o abbia voglia di fare nel proprio interesse degli studii o delle ricerche letterarie, si presume capacissimo di attendere a qualsiasi faccenda di una pubblica biblioteca. Se la Gazzetta Ufficiale annunciò qualche rara volta concorsi per posti in biblioteca, fra le materie dell'esame da farsi, brillava sempre per la sua assenza, la biblioteconomia [...].

Il male che nell'accennato periodo non poco contribuì alla rovina delle biblioteche italiane fu principalmente fra gl'impiegati. Facciamo dunque attenzione che della seconda metà di questo secolo non si abbia a muovere eguale lamento. Anzitutto occorrono impiegati che sappiano il fatto loro. Su certe cose e su certi principii, ormai indiscutibili, non vi deve essere incertezza, non deve sorgere questione, non si deve procedere a caso; ma il lavoro che si fa nelle biblioteche dai diversi impiegati, perchè di natura sua è essenzialmente collettivo, deve procedere unito e con uniformità di norme e di sistema.<sup>4</sup>

Anche la *Relazione della Commissione sopra il riordinamento scien-*

<sup>3</sup> Gar 1868b.

<sup>4</sup> Chilovi 1867, p. 191-192. Le brillanti capacità del Chilovi saranno fondamentali nella stesura del *Regolamento per le Biblioteche italiane* del 1876, sotto il Ministro della Pubblica istruzione Ruggiero Bonghi, e per quello del 1885, sotto il Ministro Michele Coppino, cfr. Serrai 1980, p. 768-770.

*tifico e disciplinare delle Biblioteche del Regno*, presentata nell'agosto 1869 all'allora Ministro della Pubblica Istruzione Angelo Bargoni, metteva in evidenza le criticità relative al reclutamento dei bibliotecari.<sup>5</sup> La relazione evidenziava che per l'ammissione «ad uso degli uffici superiori o, come dicesi, di concetto in una pubblica biblioteca governativa, cominciando da quello di vicebibliotecario, fu stimato necessario che ogni ammissione avvenisse mediante regolare concorso per titoli e per esame; e che a tale uopo si stabilisse per tutte le biblioteche un programma identico degli oggetti sui quali si svolga l'esame». Il programma degli argomenti oggetto del concorso per accedere alla professione bibliotecaria avrebbe dovuto includere: «un grado di cultura scientifica abbastanza elevato da comprendere chiaramente il tema su cui si fondano tutte le scienze nelle loro divisioni e suddivisioni [...]», «nozioni esatte e sicure di storia e geografia in generale, e della storia letteraria in particolare», nozioni di bibliologia e paleografia, conoscenza delle lingue classiche «e delle primarie fra le moderne che basti a comprendere la materia di cui trattano i libri, e a bene descriverne i titoli» e poi ancora «diligenza e serietà nel lavoro, geloso amore dell'ordine, bella mano di scritto, spontanea gentilezza di modi».<sup>6</sup>

Lo stesso Ministro Bargoni in una lettera indirizzata a Luigi Cibarrario, presidente della Commissione, ricordava che in alcune città della

---

<sup>5</sup> La Commissione, nominata il 20 luglio 1869 con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, era incaricata di studiare le riforme da introdursi nella classificazione, nell'ordinamento e nelle «interne discipline delle biblioteche del Regno» ed era composta dai senatori Luigi Cibarrario, Michele Amari, Antonio Panizzi, dai deputati Filippo Mariotti, Angelo Messedaglia, Pacifico Valussi, dal soprintendente generale degli Archivi delle provincie toscane, Francesco Bonaini, da Giuseppe Canestrini, bibliotecario della Biblioteca nazionale di Firenze, da Luigi Grisostomo Ferrucci, bibliotecario della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, da Tommaso Gar, direttore del Real Archivio generale dei Frari di Venezia, da Federico Odorici, bibliotecario della Biblioteca nazionale di Parma e dall'avvocato Ernesto Masi. Cfr. *Gazzetta ufficiale* 1869, p. 1.

<sup>6</sup> *Relazione della Commissione* 1869.

Germania fossero state istituite «scuole destinate a produrre buoni impiegati per le biblioteche». Poneva, quindi, all'attenzione della Commissione l'eventuale possibilità di istituire un corso di Bibliologia presso le università, al fine di dare un diploma che aprisse «l'adito agli impieghi nelle biblioteche».<sup>7</sup>

Le indicazioni della Commissione vennero in gran parte accolte nel primo *Regolamento organico delle biblioteche italiane*, emanato con regio decreto n. 5368 del 25 novembre 1869. In particolare, il titolo IV accoglieva l'idea proposta da Tommaso Gar di corsi di formazione per il personale bibliotecario, da istituire – secondo il suggerimento della Commissione Cibrario – non presso le università, ma all'interno delle principali biblioteche governative.<sup>8</sup>

Pochi anni più tardi, nel 1875 il libraio Justus Eberhard pubblicò sul quotidiano romano «Opinione» quattro lettere relative allo stato delle biblioteche italiane, al reclutamento e alla preparazione dei bibliotecari. Sosteneva, infatti, che in Italia l'ufficio del bibliotecario non era 'attivo', quasi sempre si trattava di un compenso per meriti scientifici che nulla avevano a che fare con i doveri di un bibliotecario. Per avvalorare la sua tesi, scriveva che un dottore in legge, se fosse stato il più dotto tra i giuristi si sarebbe guardato bene dall'accettare una cattedra universitaria di patologia e di terapia; un colonnello di fanteria non avrebbe azzardato di assumere le funzioni di un capitano di vascello e aggiunge: «ma mai si è dato il caso che un professore, di qualunque disciplina scientifica egli fosse, abbia rifiutato l'ufficio di bibliotecario».<sup>9</sup> Le qualità, le capacità e le competenze richieste per svolgere tale professione erano condizioni necessarie ma, anche se tut-

<sup>7</sup> *Gazzetta ufficiale* 1869, p. 1. Vedi anche *Lettera del ministro* 1869.

<sup>8</sup> Per un maggiore approfondimento sulla storia dei diversi regolamenti delle biblioteche italiane vedi Arduini 1987; Martinucci 1990; De Pasquale 2002.

<sup>9</sup> Le lettere, pubblicate nei numeri 220, 225, 230, 235 della rivista, furono nuovamente edite l'anno seguente in un opuscolo dal titolo *La riforma delle biblioteche. Lettere all'On. Dina, Direttore dell'Opinione*. Eberhardt 1876. Gran parte del loro contenuto è stato pubblicato da Alfredo Serrai. Cfr. Serrai 1994, p. 391-399.

ti convenivano su questo punto, in molti credevano

che quando un dotto, un uomo benemerito della scienza con grave piglio prende posto nel seggiolone d'un bibliotecario, la scienza bibliografica gli si infonda da sé, e che colla distinta coltura che forse nessuno gli nega, gli supplica alle cognizioni che solo una pratica non interrotta d'una lunga serie d'anni può produrre.<sup>10</sup>

E ancora

il personale delle biblioteche italiane è un miscuglio di dotti e di non dotti, scomposto ed eterogeneo. [...] Ciò che rende poco utile al paese le biblioteche è il sistema fallace che si osserva riguardo al personale [...]. In Italia pur troppo il bibliotecario come professionista non esiste. [...] Del bibliotecario si sa che egli è in dovere di sapere tutto, ma nessuno sa cosa egli deve studiare per raggiungere la meta.<sup>11</sup>

Nelle conclusioni Ebbhard auspicava per la neonata Biblioteca nazionale di Roma «il duplice carattere d'una libreria modello e d'una Università per i bibliotecari», provvedendo all'insegnamento «della storia letteraria di tutti i paesi, della bibliografia generale e speciale, della storia dell'arte della stampa, dell'incisione, della legatura, della fabbricazione della carta, del commercio librario».<sup>12</sup>

Questo buon 'auspicio' sembrava concretizzarsi l'anno successivo quando Ruggiero Bonghi – allora Ministro della Pubblica istruzione – emanò un nuovo regolamento approvato con regio decreto n. 2974 il 20 gennaio 1876, in cui al titolo IV venne istituito presso la Biblioteca Vittorio Emanuele II un corso tecnico biennale affiancato a due «alunnati» da tenersi in ciascuna biblioteca nazionale, uno per i distributori e l'altro per personale di grado superiore. Nonostante l'interesse e le aspettative suscitate, il corso biennale non trovò mai

---

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 393.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 394.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 398.

una concreta attuazione mentre i due alunnati prepararono sotto varie denominazioni (tirocini, volontariato, apprendistato) intere generazioni di bibliotecari all'esercizio della professione.<sup>13</sup>

Bisognerà attendere il regio decreto n. 3464 del 28 ottobre 1885, invece, per una *renovatio* della carriera del personale che trasformerà la professione bibliotecaria in un'attività basata su solide competenze tecniche e gestionali e su una peculiare sensibilità bibliografica.<sup>14</sup> La tecnicizzazione della professione del bibliotecario portò alla ribalta la necessità di dar vita a un corso tecnico biennale che si concretizzò con l'istituzione di una Scuola tecnica bibliografica da impartirsi presso le biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze.<sup>15</sup> Presente sulla car-

---

<sup>13</sup> Tosti Croce 2002, p. LX. Vedi anche Bellingeri 1996, p. 75-79. Sul tema dell'alunnato e del volontariato cfr. Nicolò, Pace 2016.

<sup>14</sup> Con questo regio decreto venne, infatti, approvato dal Ministro della Pubblica istruzione Michele Coppino il nuovo *Regolamento organico delle biblioteche governative del Regno*.

<sup>15</sup> A tal proposito, il *Regolamento organico per le biblioteche governative del Regno*, in particolare agli artt. 123-125, prevedeva che «per la preparazione agli impieghi superiori delle Biblioteche governative, è istituito nelle biblioteche Vittorio Emanuele di Roma e Nazionale di Firenze un alunnato. 124. Per essere nominati alunni [...] gli aspiranti dovranno produrre la licenza liceale, indicare nella istanza se intendono essere addetti alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma o alla Nazionale di Firenze, e sottoporsi nella Biblioteca da essi prescelta ad un esame scritto il quale si darà ogni anno ordinariamente nel settembre davanti ad un delegato del Ministero. L'esame comprenderà:

1. Un componimento italiano su di un argomento di storia della letteratura italiana.
  2. Una versione in italiano di una lingua classica od orientale, secondo che piaccia al candidato.
  3. Un passo di scrittore francese scritto e dettatura.
  4. La traduzione italiana in iscritto di questo passo, senza aiuto di libri o dizionari.
- I temi inviati dal Ministero, saranno uguali per le due Biblioteche ed aperti dal Delegato alla presenza dei candidati. Il delegato ritirerà i temi scritti dagli alunni, e, firmandoli, li rinvierà al Ministero.

La Commissione giudicante nominata dal Ministro si riunirà presso il Ministero della pubblica istruzione ed esaminati i titoli e le prove dei candidati e tenuto conto della loro perizia calligrafica designerà i più meritevoli.

ta fin dal regolamento del 1886, la Scuola avrebbe dovuto prevedere due corsi: uno annuale per la preparazione degli alunni all'esame di sottobibliotecario e uno, biennale, per la preparazione di questi ultimi all'esame di abilitazione al grado di bibliotecario. Sotto questo punto di vista il nuovo regolamento delle biblioteche recepiva gli spunti provenienti dalle riflessioni di Tommaso Gar e di Desiderio Chilovi i quali non riuscivano tuttavia a concepire l'idea di un percorso di avviamento al servizio che non fosse accompagnato da un rigoroso e metodico studio teorico da svolgersi principalmente nell'ambito di un corso tecnico.

La storia della formazione dei bibliotecari inevitabilmente si intreccia con la storia delle biblioteche e, per quanto riguarda l'Italia postunitaria, non potrebbe essere tracciata senza l'indispensabile consultazione dei documenti conservati presso l'Archivio centrale dello Stato, fondo Ministero Pubblica istruzione, Divisione Istruzione superiore, Biblioteche governative e non governative (1881-1894).

In particolare, la busta n. 15 conserva interessanti documenti riguardanti l'emanazione del regolamento relativo alla istituzione di questa scuola ma anche il carteggio inedito tra il Ministro Coppino e i due prefetti delle biblioteche nazionali centrali, Domenico Gnoli<sup>16</sup> e Desiderio Chilovi.<sup>17</sup>

Dall'analisi di questi documenti si evince che la Scuola, il cui obiettivo era la formazione di coloro che già lavoravano o avrebbero in

---

5. L'alunno ha l'obbligo di servire gratuitamente nella Biblioteca da lui prescelta, in tutte le ore d'ufficio, come gli altri impiegati superiori a stipendio, di disimpegnare le attribuzioni ed i lavori che gli saranno affidati dal Prefetto della Biblioteca, e di frequentare il Corso tecnico che verrà dato, secondo le norme e le prescrizioni determinate con Decreto Ministeriale. Cfr. Ministero della Pubblica istruzione 1885.

<sup>16</sup> Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma dal 1881 al 1909, de Gregori 1999a, p. 101-103.

<sup>17</sup> Archivio Centrale dello Stato, Fondo Ministero Pubblica istruzione, Divisione Istruzione superiore, Biblioteche governative e non governative (1881-1884), busta 7, fascicolo 15. Le carte contenute nel fascicolo non seguono un ordinamento cronologico e non presentano cartulazione.

futuro lavorato in biblioteca, comprendeva – come già detto – due corsi. Mentre le attività didattiche del primo corso consistevano in una serie di lezioni impartite tre volte alla settimana da docenti scelti tra il personale delle biblioteche, quelle del secondo corso consistevano in conferenze ed esercitazioni pratiche una volta alla settimana.

Il programma di studi della Scuola doveva essere completato dai professori del primo corso in un anno, mentre per il secondo corso – dove erano previsti maggiori approfondimenti – in due anni.

Il prefetto della biblioteca era tenuto a inoltrare al direttore della Scuola tecnica tutte le lettere che gli studiosi inviavano per avere notizie sulle opere di un dato autore o su un dato argomento, oppure in merito a descrizioni e illustrazioni di codici o di libri rari. A questo punto gli allievi del secondo corso venivano incaricati di svolgere le ricerche necessarie per evadere le richieste degli utenti; pertanto, è possibile affermare che gli stessi allievi si occupassero del servizio di *reference* per conto della biblioteca. Tra le altre attività destinate agli studenti del secondo corso vi erano: la compilazione di bibliografie, l'erogazione di un servizio di informazioni diretto a segnalare agli studiosi le più recenti pubblicazioni di opere o di articoli in rivista che potessero interessare i lettori in base alla natura delle proprie ricerche e, in fine, visite guidate in altre biblioteche della città, o anche in città vicine, allo scopo di far conoscere i tesori custoditi in diversi istituti.

Il primo corso assicurava l'insegnamento di materie più 'tradizionali', il secondo, invece, mirava alla formazione di una figura professionale più qualificata che possedesse i requisiti necessari e le competenze utili nella gestione di una biblioteca.

Il programma dei corsi prevedeva essenzialmente lo studio di sei discipline: Paleografia, Bibliologia, Bibliografia, Biblioteconomia, Amministrazione, Lingue (inglese o tedesco). Si garantiva così una formazione uniforme per tutti gli operatori del settore bibliotecario basata su un programma di studi comune dove veniva dato largo spazio alle esercitazioni pratiche rivolte a perfezionare il bibliotecario e a rendere il suo lavoro sempre più utile al pubblico che era «chiamato



a servire».

I documenti presi in esame rivelano che nel gennaio 1886 Michele Coppino, Ministro della Pubblica istruzione, decretava l'istituzione della Scuola tecnica bibliografica presso le Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze, approvava il regolamento e i programmi e assegnava una somma di Lire quattromila annue ad ognuna delle due sedi, denaro che sarebbe stato prelevato sul Capitolo 24 (fondo Comune) del bilancio dello stesso Ministero.

Il decreto, firmato da Ferdinando Martini in qualità di segretario generale per conto del Ministro, è accompagnato da due copie manoscritte del regolamento e del programma che saranno pubblicati «nello stesso formato del Bollettino del Ministero», così come indicato nella lettera dell'economato del 27 febbraio 1886.

Il 26 aprile dello stesso anno, «gli esemplari» a stampa del regolamento per la Scuola tecnica bibliografica venivano inviati alle biblioteche governative al fine di distribuirli «una copia ognuno dei sotto-bibliotecari» affinché potessero essere informati dettagliatamente in merito all'organizzazione dei corsi.<sup>18</sup>

Tutto tace per quasi un anno quando, il 14 aprile 1887, il Ministro scrive ai prefetti delle due Biblioteche nazionali centrali dicendo:

Nel prossimo settembre avranno luogo gli esami professionali per l'abilitazione all'ufficio di bibliotecario; sarebbe pertanto opportuno che venisse sollecitamente iniziata la Scuola tecnica in base al Regolamento del 20 febbraio 1886 e prega quindi la S.V. di volermi far avere le relative sue proposte al più presto possibile, indicandomi in pari tempo le persone alle quali intenderebbe affidare i vari insegnamenti.

Mentre nella successiva, maggio 1887, rinalza:

---

<sup>18</sup> Archivio Centrale dello Stato, Fondo Ministero Pubblica istruzione, Divisione Istruzione superiore, Biblioteche governative e non governative (1881-1884), busta 7, fascicolo 15. Una copia a stampa del regolamento è conservata tra i documenti consultati.

Al Sig.<sup>r</sup> Prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze

Il breve tempo che ci separa dall'epoca stabilita per gli esami di abilitazione all'ufficio di Bibliotecario rende impossibile lo svolgimento del programma della Scuola tecnica.

È tuttavia necessario che venga impartito in cotesta (sic) Biblioteca un rapido corso di paleografia pratica o meglio di esercitazione di lettura e trascrizione di codici dal Sec. XIII al XVI.

Ella potrà affidare questo corso al Sig.<sup>r</sup> Dott. Paoli.<sup>19</sup>

Il corso avrà possibilmente principio col Giugno prossimo in orario fuori d'ufficio, e vi saranno ammessi tutti i sottobibliotecari e alcuni che vi si iscriveranno e, del corso iniziale, vorrà la S.V. dare avviso alle Biblioteche governative della Città perché gli interessati ne abbiano notizia.

Il Ministro

Desiderio Chilovi risponde il 13 maggio dicendosi dispiaciuto per non essere stato in grado di fornire un'adeguata risposta alla richiesta di Coppino. In realtà, aveva già preso accordi con Guido Biagi<sup>20</sup> – allora direttore della Biblioteca Marucelliana – designato per insegnare Biblioteconomia e con Cesare Paoli per Paleografia. Purtroppo, il prefetto della Biblioteca nazionale di Firenze, a causa di «gravi disgrazie di famiglia», non aveva potuto occuparsene come avrebbe dovuto essendo impegnato in «affari più urgenti». In questa occasione Chilovi chiede al Ministro se fosse il caso di attivare entrambi i corsi «o uno di essi soltanto» perché gli «impiegati superiori», che si sarebbero presentati all'esame di abilitazione, si sarebbero lamentati perché un corso accelerato avrebbe fatto perdere loro tempo utile per studiare

---

<sup>19</sup> Il Ministro si riferisce a Cesare Paoli, già docente di Paleografia e Diplomatica presso l'Istituto di studi superiori di Firenze dal 1874, Lupi 1902, p. VII; Moretti 2017. Nella missiva destinata al prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele II, relativamente a questo insegnamento, il Ministro propose il nome di Ignazio Giorgi, bibliotecario della Nazionale di Roma, il quale deteneva dal 1884 la libera docenza di Paleografia e Diplomatica nell'Università romana, Vian 2001; de Gregori 1999b p. 98-100.

<sup>20</sup> de Gregori 1999c, p. 34-37.

e colmare le proprie lacune. E aggiunge che il primo corso, quello per gli alunni, sarebbe potuto iniziare regolarmente dopo le vacanze estive a novembre.

Dopo un sollecito da parte di Coppino per non aver ricevuto nessuna risposta dalla Biblioteca Nazionale di Roma, Domenico Gnoli scrive:

La grave difficoltà di mettere d'accordo la Scuola tecnica, istituita dal Regolamento 20 febbraio 1886, col regolare andamento della biblioteca, mi ha tenuto sospeso nel far proposte relativamente alla scuola stessa; poiché mentre alla biblioteca, o per malattia o per servizio militare, mancano non meno di tredici impiegati, non si può certo pensare di ridurre le ore di lavoro a quegli impiegati che dovrebbero ricevere le lezioni.

Tenendo conto di questo stato di cose, e del fatto che oramai l'epoca destinata agli esami è tanto vicina che alcuni insegnamenti non potrebbero impartirsi utilmente, propongo di tralasciare per quest'anno gl'insegnamenti di Bibliologia, Bibliografia, Biblioteconomia e lingue straniere. Faccio anche notare che dei quattro che han diritto a concorrere, cioè i sig.<sup>ni</sup> Fumagalli, Ricci,<sup>21</sup> Mezzabotta e Carboni, l'ultimo non sembra che abbia intenzione di presentarsi al concorso; e quanto al Fumagalli, che ha vinto un concorso per un trattato sui cataloghi,<sup>22</sup> e al Ricci che dirige da parecchi anni la formazione al catalogo non han certo bisogno di tali insegnamenti; e il sig.<sup>r</sup> Mezzabotta, può facilmente supplire alla minor pratica, coi trattati di cui la biblioteca è fornita, e colla prontezza del suo ingegno.

Le due materie che anche i migliori impiegati possono non conoscere, e per

---

<sup>21</sup> Achille Ricci era entrato in Biblioteca nazionale a Roma come alunno assistente sotto la direzione di Carlo Castellani e conseguì l'abilitazione all'ufficio di bibliotecario, insieme a Giuseppe Fumagalli, con il concorso del 1887. Ma solo nel giugno del 1890 ebbe la nomina effettiva alla prima categoria, Petrucciani 2017, p. 55.

<sup>22</sup> Giuseppe Fumagalli, entrato come allievo assistente alla Biblioteca nazionale di Firenze, passò con la qualifica di assistente effettivo alla Biblioteca governativa di Lucca nel 1881, alla Riccardiana di Firenze nel 1883, all'Universitaria di Padova nel 1884 e, infine, alla Vittorio Emanuele II di Roma. Nel 1885 vinse in concorso bibliografico sul miglior sistema di redazione dei cataloghi bandito sotto gli auspici di Ferdinando Martini. Si guadagnò così la fama tra i principali esperti di problemi bibliotecnici, Fagioli Vercellone 1998, p. 723-726.

le quali i trattati non bastano, sono la paleografia e la contabilità. Quanto alla prima, può darne un corso di lezioni, come ha fatto altra volta, il sig.<sup>r</sup> Giorgi, e per la seconda, l'economista della biblioteca sig.<sup>r</sup> Mancini può dar notizia delle Leggi e Regolamenti di contabilità e mostrare praticamente nell'archivio della biblioteca quel che si riferisce ai pagamenti, ai bilanci ecc. Altro non mi pare che possa farsi per quest'anno, data la ristrettezza del tempo e le condizioni affatto speciali della biblioteca. Se l'E.a V.a approva la mia proposta, incaricherei immediatamente i sigg.ri Giorgi e Mancini d'incominciare le loro lezioni.

Gli evidenti problemi organizzativi e l'avvicinarsi all'esame di abilitazione alla carriera di bibliotecario, portarono il Ministro della Pubblica istruzione a comunicare che l'inaugurazione dei corsi sarebbe stata rinviata al mese di ottobre. Questa notizia, inviata il 2 giugno 1887 a entrambi i prefetti, sarà seguita da una lettera di Chilovi che scriverà a Coppino proprio per ricevere indicazioni circa la preannunciata inaugurazione della Scuola.

La risposta non tardò ad arrivare:

Dopo gli esami per la promozione a sottobibliotecario e al susseguente movimento del personale delle Biblioteche vedrà questo ministero se occorra la immediata inaugurazione della Scuola tecnica o se convenga riandarla. Delle ulteriori decisioni sarà la S.V., a suo tempo informata.

Il Ministro

Dopo oltre un anno, con una lettera del 27 dicembre 1888 Michele Coppino comunica ai prefetti delle due nazionali centrali che fosse «dato vigore al Decreto 20 febbraio 1886» che istituiva la Scuola tecnica bibliografica e, a tal proposito, esorta i due direttori a esprimere il loro parere riguardo al regolamento e a eventuali proposte.

«Per rimuovere le molte e gravi difficoltà» previste «per l'attuazione dell'intero disegno di studi delineato in quel Regolamento», il 2 gennaio dell'anno successivo Desiderio Chilovi propone di avviare solo il «1° Corso destinato alla preparazione degli alunni delle Biblioteche

per l'esame di nomina a sottobibliotecario di quarta classe» auspicando che vi fossero ammessi tutti gli impiegati delle biblioteche che ne avrebbero fatto richiesta. Inoltre, per non creare problemi nell'erogazione dei servizi di biblioteca, suggerisce che le lezioni fossero svolte in orario «fuori d'ufficio», proponendo un numero di ore per ciascun insegnamento, per una «sufficiente trattazione delle materie del programma». Per i diversi insegnamenti suggerisce i seguenti professori: Paleografia, prof. Cesare Paoli; Bibliologia, prof. Bartolomeo Podestà<sup>23</sup>; Bibliografia, Biblioteconomia e Amministrazione, prof. Guido Biagi. Dopo aver indicato le dovute «remunerazioni» al personale docente, propone come sede della scuola la Biblioteca Marucelliana a causa della mancanza di locali presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.<sup>24</sup> Chilovi chiude la missiva con un'ultima proposta: la nomina di Guido Biagi come direttore della Scuola.

Il 10 gennaio 1889 risponde anche Domenico Gnoli, il quale si dichiarava contrario all'attivazione del secondo corso della Scuola poiché si supponeva che per frequentarlo, i sottobibliotecari avessero dovuto già possedere le «cognizioni che formano la materia del primo corso». A tal proposito, il prefetto della Nazionale Centrale di Roma suggerisce di limitarsi a istituire il primo corso al quale, oltre gli alunni, avrebbero potuto accedere anche i sottobibliotecari.

---

<sup>23</sup> In Biblioteca nazionale centrale di Firenze era secondo bibliotecario e direttore della sezione manoscritti dal 1882, Buttò 2003.

<sup>24</sup> Maggiori motivazioni saranno date in una successiva lettera di Chilovi datata 18 gennaio. A tal proposito scrive al Ministro: «Le infelici condizioni dei tre edifici nei quali questa Biblioteca è collocata; la grave responsabilità che peserebbe su di me, di fronte al Regolamento e alla responsabilità individuale dei diversi distributori, tenendo aperta quasi tutta la Biblioteca in ore fuori d'ufficio, volendo assegnare alla Scuola la Sala dei Mss. nel Palazzo dei Giudici (sala che durante l'inverno non è riscaldata con caloriferi); la mancanza in tutta la Biblioteca di qualsiasi sistema di illuminazione necessaria nella maggior parte degli otto mesi in cui la Scuola sta aperta, cioè dal Novembre a tutto Giugno, mi avevano consigliato di proporre alla S.V. che la Scuola fosse aperta nella Sala di lettura riservata della Biblioteca Marucelliana, perché là tutte queste difficoltà non esistevano [...]».

Propone come direttore della Scuola e docente di Paleografia Ignazio Giorgi e per gli insegnamenti indica i seguenti professori: Bibliologia e Bibliografia, Giuseppe Ottino;<sup>25</sup> Biblioteconomia e Amministrazione, il sig. Ricci; Lingue, il prof. Magrini.

L'ultima lettera di Michele Coppino a Desiderio Chilovi risale al febbraio 1889. Tenuto conto delle proposte ricevute, il Ministro della Pubblica Istruzione risponde di affidare gli insegnamenti di Bibliologia, Bibliografia e Biblioteconomia a Biagi, il quale avrebbe impartito le lezioni nella sala di lettura riservata della Biblioteca Marucelliana, fuori dalle ore d'ufficio. Per quanto riguarda la Paleografia, essendo già insegnata presso l'Istituto di studi Superiori di Firenze da Cesare Paoli, permise agli alunni di poter frequentare le lezioni. Nel caso in cui Paoli avesse voluto assumere l'incarico di impartire un corso speciale sui manoscritti di biblioteca, il Ministero lo avrebbe appositamente retribuito. In quanto allo studio delle lingue, inglese e tedesco, gli alunni avrebbero potuto facilmente preparare la prova di traduzione per l'esame di abilitazione presso maestri privati.

La documentazione si chiude con una *Memoria*, compilata per conto del Ministero della Pubblica istruzione, in cui vengono riportate le proposte di entrambi i prefetti delle Biblioteche nazionali centrali con il numero delle ore proposte per ciascun insegnamento, i nominativi dei docenti, le proposte relative al compenso e una trascrizione di quanto sostenuto dalla Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione agli uffici di sottobibliotecario tenutisi nel 1887 «circa la convenienza di dare questi insegnamenti nelle due biblioteche».

I commissari, rimasti sufficientemente soddisfatti dalle prove d'esame sostenute dai candidati, avevano constatato che mancavano «quelle cognizioni tecniche di bibliografia e paleografia» che avrebbero

---

<sup>25</sup> In quello stesso anno il Ministero della Pubblica istruzione bandì un concorso per un catalogo delle opere bibliografiche italiane. Giuseppe Ottino e Giuseppe Fumagalli vi parteciparono con un'opera che ottenne il premio di lire tremila e fu pubblicato a cura del Ministero: si trattava della celebre *Bibliotheca bibliographica italica*, cfr. Ottino, Fumagalli 1889.

potuto apprendere dalla Scuola tecnica bibliografica. Tutto ciò aveva portato la Commissione a «giudicare con una relativa indulgenza le prove di queste materie» persuasa che fin quando non fossero partiti i corsi, non sarebbe stato possibile ottenere risultati migliori. Infatti, nella relazione si legge che la «Commissione raccomanda al Ministero di non indugiare più oltre a metter su la Scuola tecnica bibliografica. D'altra parte, trattandosi di una cosa prescritta dal Regolamento» non sarebbe stato possibile «ancora differirla quand'anco non fosse così strettamente richiesta» com'era dall'interesse delle biblioteche governative.

Quanto alle proposte dei prefetti delle due Biblioteche nazionali centrali relative al primo ordinamento della Scuola, la Commissione decise di lasciar libera ciascuna biblioteca di organizzare i corsi come meglio credeva purché le lezioni si fossero svolte fuori dall'orario d'ufficio.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, invece, venne deliberato che gli oneri di ottomila lire per finanziare il corso per l'anno 1889 sarebbero stati a carico del fondo Comune, mentre per gli anni successivi, sarebbe stata stanziata la somma necessaria nel bilancio, come una nuova voce di spesa.

Tutte queste problematiche organizzative, legate alla logistica, all'esiguo numero degli alunni, portarono al mancato avvio dei corsi e all'abrogazione della Scuola pochi mesi più tardi, con il regio decreto n. 6483 del 25 ottobre 1889.<sup>26</sup>

Sembrò quasi che la Scuola tecnica bibliografica non fosse mai stata istituita arrecando, così, un grave danno per l'istruzione e formazione del personale bibliotecario.

In una lettera del 26 febbraio 1894, però, Ignazio Giorgi e Giuseppe Fumagalli – rispettivamente prefetto della Biblioteca Casanatense e bibliotecario della Biblioteca Alessandrina – scrivevano, all'ora Ministro della Pubblica istruzione Guido Baccelli, che la soppressione

---

<sup>26</sup> In particolare, si tratta dell'art. 125, cfr. *supra* n. 15.

della Scuola aveva tolto ogni mezzo per dare un'adeguata preparazione professionale ai «novelli impiegati» e che per il bene delle biblioteche fosse il caso di fare qualcosa in tal senso.

Proposero, infatti, di istituire – rispetto alla Scuola tecnica bibliografica – un «più semplice istituto» aprendo presso una delle biblioteche di Roma una Scuola tecnica dove gli insegnamenti da impartirsi sarebbero stati: Paleografia, Bibliologia, Classificazione dello scibile e Biblioteconomia. I due promotori si offrivano, inoltre, come docenti del corso: Giorgi per il corso di Paleografia e Fumagalli per Bibliologia e Biblioteconomia. Questo nuovo corso doveva essere aperto, oltre al personale già in servizio presso e biblioteche, anche ai giovani studenti di Lettere.

La risposta di Baccelli non tardò ad arrivare. Con una lettera del 21 marzo, il Ministro rispose che l'istituzione di questa Scuola tecnica di materie bibliografiche presso una delle biblioteche romane sarebbe stata possibile solo a una imprescindibile condizione: che non avesse imposto al Ministero nessun onere «di alcuna specie né al presente né in avvenire».

In realtà, di scuole non se ne parlò più per alcuni decenni: di esse non ne risulta traccia nel nuovo regolamento delle biblioteche emanato con il regio decreto del 24 ottobre 1907, n. 733 e nei successivi provvedimenti; almeno sino alla riforma del sistema scolastico voluta da Giovanni Gentile tra il 1923 e il 1924 che portò – grazie all'autonomia universitaria – all'istituzione degli insegnamenti universitari di Biblioteconomia e di Bibliografia presso alcune Facoltà di Lettere e Filosofia. Successivamente, a metà degli anni Venti, furono istituite scuole speciali e di perfezionamento presso gli atenei di Firenze, Pisa, Padova, Milano e Bologna.<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup> Caproni 2001, p. 434. Anche la Scuola di Specializzazione in Beni archivistici e librari della Sapienza Università di Roma affonda le proprie origini in quegli anni. Nel 1927, infatti, venne attivata una sezione per bibliotecari e archivisti paleografi presso la Scuola di Storia medievale e moderna, nata nel 1924 come Scuola di perfezionamento della Facoltà di Lettere e filosofia, Pratesi 1992, p. 17.



In conclusione, sembra evidente come fin dall'inizio di quello che era il nuovo assetto istituzionale delle biblioteche nell'Italia postunitaria vi fossero due temi centrali: quello relativo alla formazione e quello riguardante il reclutamento. Due argomenti che sono stati – e sono tuttora – al centro del dibattito legato alla figura professionale del bibliotecario. Appare evidente, infatti, che se da un lato oggi l'offerta formativa gode di una vastità che include realtà accademiche e non, per quanto riguarda il reclutamento tramite l'espletamento di nuovi bandi e selezioni, sempre più spesso non viene dato il giusto peso e riconoscimento ai titoli e alla formazione: una questione, quindi, che affonda le sue radici in tempi lontani ma che, ancora oggi, risulta più che mai attuale.<sup>28</sup>

---

<sup>28</sup> Un recente stato dell'arte relativo all'offerta formativa accademica in Italia è stato presentato da Vittorio Ponzani e Mauro Guerrini in occasione del *I Seminario hispano-italiano en biblio-teconomía y documentación: estado actual y perspectivas de futuro organizado conjuntamente dalla Facultad de ciencias de la documentación de la Universidad Complutense de Madrid e dal Departamento de biblioteconomía y documentación de la Universidad Carlos III de Madrid*, in collaborazione con altre università spagnole e italiane, <[https://librodocumentopatrimonio.campusnet.unito.it/do/avvisi.pl/Show?\\_id=qn3p&fbclid=IwAR2K5u7glq7PIQOSKdW-Dy2PFmXPZY4PcUz7a05nLbbyYv4iipqihI6zLmOM](https://librodocumentopatrimonio.campusnet.unito.it/do/avvisi.pl/Show?_id=qn3p&fbclid=IwAR2K5u7glq7PIQOSKdW-Dy2PFmXPZY4PcUz7a05nLbbyYv4iipqihI6zLmOM)> (ult. cons. 28.08.2021).

## Bibliografia

- Allegri 1999 = Mario Allegri, *Gar, Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1999, v. 52, p. 215-217.
- Arduini 1980 = Franca Arduini, *Sulla formazione professionale del bibliotecario in Italia*, «Bollettino di informazioni AIB», n.s. XX (1980), 4, p. 245-258.
- Arduini 1987 = Franca Arduini, *Troppi regolamenti nessuna legge: dalla storia della legislazione bibliotecaria l'assenza di un organico progetto di sistema nazionale*, «Biblioteche oggi», V (1987), 4, p. 25-41.
- Bellingeri 1996 = Luca Bellingeri, *Una riforma a metà: Ruggero Bonghi e il regolamento del 1876*, in *Ruggero Bonghi fra politica e cultura*, a cura di Luca Bellingeri e Maria Gaia Gajo Mazzoni, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 1996, p. 75-86.
- Bellingeri 2000 = Luca Bellingeri, *La situazione giuridica del personale nelle biblioteche dello Stato*, in *Il bibliotecario e la biblioteca provinciale. Accesso alla professione e dotazioni organiche*, Convegno nazionale, Pescara, 23-24 settembre 1999, a cura di Dario D'Alessandro, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2000, p. 55-70.
- Biagetti 1991 = Maria Teresa Biagetti, *Tommaso Gar, storico archivista e «bibliologo»*, «Il Bibliotecario», 1991, n. 29, p. 39-55.
- Biagi 1888 = Guido Biagi, *Gli esami per i bibliotecari*, «Rivista delle biblioteche», I (1888), p. 5.
- Buttò 2002 = Simonetta Buttò, *Agli inizi della professione: bibliotecari (e bibliotecarie) dell'Ottocento*, in *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi*, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 2002, p. 35-70.
- Buttò 2003 = Simonetta Buttò, *Podestà, Bartolomeo*, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò, <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm>> (ult. cons. 28.08.2021).
- Buttò 2007 = Simonetta Buttò, *L'evoluzione della professione bibliotecaria*

- fra Otto e Novecento*, in *Il sapere della nazione: Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo*, Atti del Convegno, Trento, 10-11 novembre, 2005, a cura di Luigi Blanco e Gianna Del Bono, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, p. 123-140.
- Buttò 2012 = Simonetta Buttò, *Le bibliotecharie*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXVI (2012), p. 124-155.
- Caproni 1989 = Attilio Mauro Caproni, *La formazione professionale del bibliotecario*, Milano, Bibliografica, 1989.
- Caproni 2001 = Attilio Mauro Caproni, *Il sistema della formazione dei bibliotecari in Italia*, in *Canoni bibliografici*, Atti del Convegno internazionale IAML-IASA, Perugia, 1-6 settembre 1996, Contributi italiani, a cura di Licia Sirch, Lucca, Libreria musicale italiana, 2001, p. 431-439.
- Chilovi 1867 = Desiderio Chilovi, *Il governo e le biblioteche*, «Il politecnico», XXX (1867), 1, p.71-197.
- de Gregori 1999a = Giorgio de Gregori, *Gnoli, Domenico*, in *Idem*, Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, p. 101-103.
- de Gregori 1999b = Giorgio de Gregori, *Giorgi, Ignazio*, in *Idem*, Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, p. 98-100.
- de Gregori 1999c = Giorgio de Gregori, *Biagi, Guido*, in *Idem*, Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, p. 34-37.
- Del Bono 2004 = Gianna Del Bono, *Bibliotecari allo specchio*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi [et al.], Milano, Bibliografica, 2004, p. 137-157.
- De Pasquale 2002 = Federica De Pasquale, *Biblioteche, bibliotecari e regolamenti: il Regolamento del 1885 nel giudizio degli addetti ai lavori*, «Bollettino AIB», XLII (2002), 2, p. 167-185.

- Ebhardt 1876 = Justus Ebhardt, *La riforma delle biblioteche. Lettere all'On. Dina, Direttore dell'Opinione*, Milano, Natale Battezzati, 1876.
- Fagioli Vercellone 1998 = Guido Fagioli Vercellone, *Fumagalli, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1998, v. 50, p. 723-726.
- Ferrara 1999 = Patrizia Ferrara, *I tecnici della memoria nella pubblica amministrazione: archivi e biblioteche*, in *Burocrazie non burocratiche*, a cura di Angelo Varni e Guido Melis, Rosenberg & Sellier, 1999, p. 109-149.
- Ferrara 2007 = Patrizia Ferrara, *I luoghi istituzionali della cultura nell'Italia unita e l'identità nazionale: politiche a confronto*, in *Il sapere della nazione: Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo*, a cura di Luigi Bianco e Gianna Del Bono, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, p. 83-121.
- Ganda 2001 = Arnaldo Ganda, *Un bibliotecario e archivista moderno: profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871)*, Parma, Università degli Studi, 2001.
- Ganda 2007 = Arnaldo Ganda, *Tommaso Gar e i bibliotecari trentini suoi contemporanei: spigolature archivistiche (1831-1871)*, in *Il sapere della nazione. Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo*, Atti del Convegno 10-11 novembre 2005, a cura di Luigi Bianco e Gianna Del Bono, Trento, Provincia autonoma di Trento-Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, p. 181-214.
- Gar 1868a = Tommaso Gar, *Lezioni di bibliologia fatte nella Regia Università degli Studi di Napoli durante il primo semestre del 1865*, Torino, Unione Tipografica editrice, 1868.
- Gar 1868b = Tommaso Gar, *III. Bibliothèques*, in *Compte-rendu des travaux de la 6. session du Congrès international de statistique reuni a Florence les 29, 30 septembre, 1, 2, 3, 4 et 5 octobre 1867*, publié par les ordres de De Blasiis, sous la direction du Pierre Maestri, Florence, Impr. G. Barbera, 1868, p. 152-157.
- Gazzetta ufficiale* 1869 = *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, 24 luglio 1869, n. 200.
- Lettera del ministro* 1869 = *Lettera del ministro al presidente della Commis-*

- sione, in *Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e delle istruzioni e circolari*, v. 1869, Firenze, Stamperia Reale, 1869, p. 1175-1177.
- Lupi 1902 = Clemente Lupi, *Cesare Paoli*, «Archivio storico italiano», XXIX (1902), p. III-XXII.
- Martinucci 1990 = Andrea Martinucci, *La legislazione delle biblioteche italiane: 1861-1876*, «Biblioteche oggi», VIII (1990), 6, p. 731-754.
- Ministero della Pubblica istruzione 1885 = Ministero della Pubblica istruzione, *Regolamento per le Biblioteche pubbliche governative. Approvato con regio Decreto 3464 del 28 Ottobre 1885*, Roma, Tipografia dei fratelli Bencini, 1885.
- Montecchi 1988 = Giorgio Montecchi, *L'insegnamento della biblioteconomia e la pratica bibliotecaria dopo l'unificazione italiana*, in *Fare biblioteca: percorsi formativi, professionalità e organizzazione del lavoro nelle biblioteche*, a cura di Rosaria Campioni, Bologna, Edizioni analisi, 1988, p. 14-31.
- Moretti 2017 = Mauro Moretti, *Paoli, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2017, v. 81, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-paoli\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-paoli_(Dizionario-Biografico)/>) (ult. cons. 28.08.2021).
- Nicolò, Pace 2016 = Anna Nicolò, Domenico Pace, *Tra formazione e arruolamento: alunnato e volontariato nelle biblioteche governative dall'Unità alla fine del XIX secolo*, «Archivio storico italiano», CLXXIV (2016), 2, p. 249-280.
- Ottino, Fumagalli 1889 = Giuseppe Ottino, Giuseppe Fumagalli, *Bibliotheca bibliographica italica. Catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero*, Roma, Loreto Pasqualucci, 1889.
- Petruciani 2002 = Alberto Petruciani, *Nascita e affermazione della professione bibliotecaria in Italia (1861-1969)*, in *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi*, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 2002, p. 5-34.
- Petruciani 2017 = Alberto Petruciani, *Una "scuola romana" anche per i bibliotecari? Domenico Gnoli tra collaboratori e "allievi"*, in *Al regno di Romolo succede quello di Numa: Domenico Gnoli direttore della Bibliote-*

- ca nazionale centrale (1881-1909)*, coordinamento scientifico di Andrea De Pasquale, atti a cura di Silvana de Capua, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2017, p. 45-78.
- Pratesi 1991 = Alessandro Pratesi, *La Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*, in *Formazione e aggiornamento di Archivisti e Bibliotecari: problemi e prospettive*, Atti del Convegno, Roma, Università degli studi «La Sapienza», 2-4 marzo 1989, a cura di Alessandro Pratesi, Roma, Bulzoni, 1991, p. 17-28.
- Relazione della Commissione 1869 = Relazione della Commissione sul riordinamento delle biblioteche a S. E. il ministro dell'Istruzione pubblica Angelo Bargoni*, in *Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e delle istruzioni e circolari*, v. 1869, Firenze, Stamperia Reale, 1869, p. 1416-1423.
- Romani 1997 = Valentino Romani, *Note sulla formazione dei bibliotecari*, in *Bibliologia e critica dantesca*, a cura di Vincenzo De Gregorio, Ravenna, Longo, 1997, v. 1: *Saggi bibliologici*, p. 141-158.
- Serrai 1980 = Alfredo Serrai, *Chilovi, Desiderio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1980, v. 24, p. 768-770.
- Serrai 1994 = Alfredo Serrai, *Le biblioteche italiane 1875-1994: oltre un secolo di decisioni sbagliate*, in *Idem, Biblioteche e bibliografia. Vademe cum disciplinare e professionale*, a cura di Marco Menato, Roma, Bulzoni, 1994, p. 391-399.
- Tosti Croce 2002 = Mauro Tosti Croce, *L'amministrazione delle biblioteche dall'Unità al 1975*, in Ministero per i Beni e le attività culturali. Direzione Generale per i Beni librari e gli istituti culturali, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002, p. XLIII-XCIII.
- Vian 2001 = Paolo Vian, *Giorgi, Ignazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2001, v. 55, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ignazio-giorgi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ignazio-giorgi_%28Dizionario-Biografico%29/)> (ult. cons. 28.08.2021).

## Abstract

Il contributo intende analizzare il regolamento e il programma degli studi previsti dalla Scuola tecnica bibliografica – un corso tecnico biennale istituito nel 1886 da impartirsi presso le Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze – al fine di delineare le strategie che il Ministero della Pubblica istruzione intendeva mettere in campo per la formazione professionale dei bibliotecari. Inoltre, viene posto in esame l'inedito carteggio che accompagna questi documenti ufficiali tra il Ministro della Pubblica istruzione Michele Coppino, Desiderio Chilovi e Domenico Gnoli, al fine di far luce sulle complesse vicende che portarono a perenni slittamenti dell'inaugurazione del nuovo corso fino ad arrivare a un inevitabile e triste epilogo: il suo 'mancato' avvio.

Bibliotecari; formazione; Biblioteche nazionali

*The paper aims to analyze the regulations and the program of studies envisaged by the Scuola tecnica bibliografica – a two-year technical course established in 1886 to be given at the central national libraries of Rome and Florence – in order to outline the strategies that the Ministry of Public Education intended to implement in the field for the professional training of librarians. The unpublished correspondence accompanying these official documents between the Minister of Public Education Michele Coppino, Desiderio Chilovi and Domenico Gnoli is examined, in order to shed light on the complex events that led to perennial postponements of the inauguration of the new course up to to arrive at an inevitable and sad ending: its 'failure' to start.*

*Librarians; training; National libraries*